

**INCITTÀ.** Il consigliere regionale leghista ha firmato una proposta di legge, presto al voto

# Museo del vino, l'idea per promuovere Verona capitale enologica d'Italia

Corsi: «Progetto con pubblico e privato insieme per valorizzare questa nostra eccellenza». Fra le ipotesi, ex Arsenale e Domus Mercatorum

Ilaria Noro

Potrebbe sorgere negli spazi dell'ex Arsenale, trovare la giusta location all'Agricenter della Fiera oppure nel cuore del centro città: nei metri quadri del palazzo Cangrande tra piazza dei Signori e le Arche Scaligere, che oggi ospita la Prefettura e la sede della Provincia, o nella Domus Mercatorum affacciata su piazza Erbe. È il Museo del vino; un luogo di promozione e valorizzazione di uno dei prodotti di punta del territorio e della Regione che mira a fare della nostra città la capitale del vino a livello nazionale. E che potrebbe diventare realtà entro il 2026, l'anno olimpico.

Il promotore dell'iniziativa è il consigliere regionale Enrico Corsi, firmatario insieme ai colleghi Alberto Villanova e Maurizio Colman, del progetto di legge 476 "Iniziativa per la promozione della cultura materiale della vite e del vino e per la valorizzazione

della tradizione enologica veneta. Istituzione di un ecomuseo e patrocinio regionale ad associazione operanti per la cultura del vino".

La proposta ha già incassato parere favorevole in terza e sesta commissione e andrà al voto in consiglio regionale entro la fine del mese prossimo. «Penso, sull'esempio del museo del Bordeaux in Francia, a un museo che crei anche posti di lavoro, vivo, che crei fatturato e porti numeri ingenti sul territorio. Un progetto in cui pubblico e privato sono chiamati a lavorare insieme per valorizzare questa nostra eccellenza e fare di Verona la capitale italiana del vino tutto l'anno e non solo nei giorni del Vinitaly», ha esordito Corsi che ieri pomeriggio ha riunito istituzioni, politici, associazioni di categoria e Consorzi per iniziare a tracciare le linee del progetto.

Tra i presenti, il sindaco Federico Sboarina e l'assessore al Commercio Nicolò Zavarise, l'assessore regionale alle Politiche agricole Giuseppe Pan, il presidente della Pro-

vincia Manuel Scalzotto, il senatore Cristiano Zuliani e l'europarlamentare Paolo Borchia. E ancora, il direttore generale della Fondazione Cariverona Giacomo Marino, i presidenti di Coldiretti Daniele Salvagno e Confagricoltura Paolo Ferrarese, il vicedirettore della Fiera Rossini, Davide Gaeta docente

dell'impresa Vitivinicola dell'ateneo veronese, Andrea Sartori del Consorzio Vini Valpolicella e rappresentanti dei Consorzi Soave, Custoza, Bardolino.

«Il Veneto è la prima regione con più del 37 per cento della produzione nazionale, 100mila ettari di vigneto e 30mila tra cantine sociali ed etichette private. È bene che nasca un museo, uno spazio culturale e innovativo, per raccogliere queste eccellenze del nostro territorio. Ed è bene che sia Verona, città più importante della Regione dopo Venezia, a ospitarlo», è la posizione dell'assessore regionale Pan, che non ha escluso la possibilità di finanziamenti

regionali.

La questione pecuniaria è però quella che meno preoccupa. Dall'Europa, dalla Regione, dai fondi che arriveranno in vista delle Olimpiadi 2026, le risorse si possono trovare, hanno sottolineato i presenti. Rimane da delineare, però, un progetto valido e innovativo in grado di intercettare, attraverso bandi e richieste, i fondi a disposizione. «Dobbiamo volare alto, avere in mente un progetto ambizioso. Che parta da Verona e dal Veneto ma che punti a uscire dai confini territoriali per rappresentare l'Italia: una cittadella della cultura del vino» è il punto di vista di Sartori, Consorzio Vini Valpolicella. «C'è da chiedersi come mai non ci sia già una realtà del genere: negli anni della crisi, è il comparto del vino che ha fatto - e tuttora fa - da volano economico del territorio. Sarebbe un'ottima opportunità, tra l'altro, per riqualificare contenitori cittadini non utilizzati», è intervenuto Sboarina che ha messo sul piatto una location come gli spazi dell'ex Arsenale. •



Da sinistra Corsi, Ferrarese, Zavarise, Sboarina, Marino e Sartori



Enrico Corsi mentre illustra nella loggia di Fra' Giocondo la sua proposta di legge regionale FOTO MARCHIORI

**In Provincia alla  
presentazione  
rappresentanti  
di enti, istituzioni,  
categorie e  
consorzi di tutela**

